



Dies Domini CENTRO STUDI
per l'architettura sacra e la città
FONDAZIONE CARD. GIACOMO LERCARO



in collaborazione con FONDAZIONE FRATE SOLE

II OSSERVATORIO SULL'ARCHITETTURA SACRA **11 ottobre 2013**

Architettura e liturgia: autonomia e norma nel progetto architettonico e liturgico

Gli obiettivi

La seconda tappa del percorso triennale dell'Osservatorio affronta uno dei nodi costitutivi dell'architettura cristiana: il rapporto tra liturgia e architettura.

Il tema, amplissimo, è stato affrontato da ciascuno degli 'Osservatori' invitati secondo approcci, metodi e strumenti diversi. Obiettivo dell'Osservatorio non è tentare una nuova sintesi, ma proporre:

- una declinazione tematica specifica: il rapporto tra "norma" e "libertà", considerato sia dal punto di vista delle discipline teologiche, sia dal punto di vista delle discipline progettuali;
- una sensibilità operativa: si tenterà di verificare alcuni casi concreti di dialettica tra norma e libertà nel progetto di architettura liturgica
- un'esperienza personale: gli 'Osservatori' saranno invitati a proporre casi-studio all'attenzione degli altri partecipanti

Con tali obiettivi si intende differenziare l'attività dell'Osservatorio da altre iniziative convegnistiche o di studio.

Le premesse

Architettura e liturgia sono i termini di un discorso di relazione e alterità i cui confini di interdipendenza e autonomia sono tuttora in discussione. Il dibattito critico, nelle diverse discipline, è ricco e aperto, sul nesso costitutivo tra architettura e liturgia, su come le questioni ecclesologiche debbano essere in relazione con la forma materica della costruzione, su quanto l'escatologia possa indirizzare la costruzione dell'edificio ecclesiale, o su come la teologia ne informi la progettazione.

Il Concilio Vaticano II ha radicalmente rinnovato il concetto di liturgia, ma gli indirizzi concreti in tema di costruzione di chiese possono essere desunti dai diversi testi conciliari (non solo da SC) solo attraverso una mediazione culturale attenta e critica; il successivo Magistero in materia di architettura e arte, i nuovi riti con i relativi *praenotanda*, la prassi celebrativa post-conciliare e la riflessione teologica offrono una pluralità di stimoli, talora contraddittori, che necessitano sia un'operazione di mediazione culturale da parte delle comunità ecclesiali, sia un approfondimento specifico da parte dei progettisti e dei committenti nei singoli contesti locali.

Una riflessione sul tema del rapporto tra architettura e liturgia può dunque prendere le mosse da un'attenta rilettura dei documenti conciliari, e delle relative premesse storiche, cercando di cogliere in essi suggerimenti espliciti o impliciti, capaci di offrire orientamenti progettuali in merito alla costruzione delle chiese.

Gli architetti che si apprestano oggi a costruire chiese pongono un giusto interrogativo a cui è nostro compito tentare di abbozzare una risposta: come rispondere alle attese della Chiesa? E nello specifico, quali sono tali attese? Sono prevalentemente esigenze "normative", o sono speranze di soluzioni nuove e condivise per favorire la celebrazione e la partecipazione dell'assemblea?

Il progettista che si appresta a proporre il progetto di un edificio liturgico si trova oggi davanti ad una possibilità illimitata di espressioni formali, ma – nonostante i documenti ecclesiali in materia – con pochi vincoli concreti e poche indicazioni operative in merito a cosa la Chiesa si aspetti dal suo lavoro. Peralto, i committenti stessi esprimono visioni di Chiesa a volte molto diverse tra di loro, e



Dies Domini CENTRO STUDI
per l'architettura sacra e la città
FONDAZIONE CARD. GIACOMO LERCARO



in collaborazione con FONDAZIONE FRATE SOLE

con modesti riferimenti al Concilio o alle indicazioni del Magistero sull'architettura e sui beni culturali.

Senza la conoscenza e l'interpretazione corretta di una chiara "normativa" liturgica, il rischio è che l'architettura scivoli in direzione di una "sacralità" generalizzata, ma lontana dalla liturgia; oppure, al contrario, che si rifugi nei termini rassicuranti di una tipologia storica di riferimento, che lavora soprattutto in termini planimetrici (una "corretta" topografia dei poli liturgici principali), poco attenta alla volumetria, alla materia, alla luce, con risultati nel complesso poco soddisfacenti.

Vi è quindi la necessità di sottolineare gli elementi essenziali che la liturgia propone all'architettura: quali questioni liturgiche e teologiche, con un'attenzione soprattutto ecclesiologica ed escatologica, diventano fondamentali nel progettare un'architettura liturgica? Questa essenzialità, quanto può essere imposta dalla norma, quanto può essere cercata nella storia, quanto può essere una nuova invenzione?

E' riconosciuta all'architettura e alla liturgia una propria reciproca autonomia: ma quale potrebbe essere un adeguato sistema relazionale tra le due, reciprocamente arricchente? Quali sono le costanti e quali le variabili la cui modifica non inficia la validità dell'edificio nella sua validità di significato? Se fosse solo la norma liturgica a informare l'architettura, al variare della norma o dei riti l'edificio perderebbe ogni validità; invece, si constata come molti edifici sacri dell'antichità cristiana rimangano luoghi di assoluta attualità celebrativa, di vera "ospitalità liturgica", nonostante il variare dei riti e delle ecclesiologie. Quali sono, quindi, le costanti che permangono al variare delle indicazioni liturgiche e che danno eloquente sacralità all'edificio?

Il metodo di lavoro

La giornata sarà introdotta da una relazione teorica che offrirà il quadro critico e storiografico del tema: in che termini il progetto dell'architettura liturgica può essere considerato "autonomo" nell'esplorare nuove proposte (per la partecipazione attiva, per l'articolazione dei poli, per la sacralizzazione dello spazio ecc.) o è invece "normato", anche negli aspetti spaziali e artistici, dalle indicazioni del Magistero? In particolare, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, qual è oggi la reale gerarchia delle fonti cui progettisti e committenti devono attenersi? E tali fonti normative quale incidenza hanno effettivamente nella scelta del linguaggio architettonico? La "storia" viene evocata – e sovente strumentalizzata – sia dai "tradizionalisti" (che cercano autorità nella storia), sia dai "progressisti" (che cercano una purezza "originaria" delle forme liturgiche): nella ricerca sulla nuova architettura liturgica quanto è effettivamente necessario rifarsi alla "tradizione"/"memoria"/"storia"? Quanto la ricerca architettonica si può/deve rifare a "tipi"/"modelli"?

Dopo la cornice storiografica/giuridica di riferimento sulle fonti, il dibattito sarà sviluppato affrontando direttamente casi-studio architettonici, consigliati o presentati dagli 'Osservatori', per il loro valore paradigmatico (positivo, negativo, critico, in fieri) relativamente al tema proposto. L'eventuale approfondimento teorico avverrà a partire dai casi concreti.

Per orientare il confronto e il dibattito, i temi saranno raggruppati in due sessioni:

- progettare l'assemblea celebrante, nel suo insieme articolato e ordinato
- progettare la presidenza della celebrazione, come problema specifico

Concretamente, gli 'Osservatori' dovranno proporre casi-studio legati ad architetture costruite (o eventualmente progettate), che saranno raccolti dai coordinatori delle due sessioni, Giorgio Della Longa e Andrea Longhi. La presentazione del caso (5-7 minuti, accompagnati da 10-12 slides) potrà essere fatta direttamente dall' 'Osservatore' proponente, o la segnalazione potrà essere raccolta dai



Dies Domini CENTRO STUDI
per l'architettura sacra e la città
FONDAZIONE CARD. GIACOMO LERCARO



in collaborazione con FONDAZIONE FRATE SOLE

coordinatori e inserita in un contesto più ampio (in ogni caso il proponente dovrà offrire indicazioni bibliografiche o i necessari materiali di studio per la presentazione). Dopo ogni sessione (in cui si prevede la presentazione di 5/8 casi-studio) è prevista ampia discussione, che ripercorra i nodi teorici del dibattito alla luce degli esempi concreti discussi.

Per consentire un'ordinata presentazione dei casi, e per garantire una serena discussione, è necessario organizzare la raccolta dei materiali: le segnalazioni dei casi-studio dovranno essere effettuate dagli 'Osservatori' entro l'**11 luglio** nel caso i materiali di lavoro (immagini, grafici, testimonianze) siano da reperire o addirittura da individuare; entro l'**1 settembre** nel caso gli 'osservatori' stessi siano in grado di presentare esaurientemente il caso con proprie slides, nei tempi concordati. I materiali sono da far pervenire alla segreteria del Centro Studi (osservatorio.centrostudi@fondazionelelcaro.it). Ogni segnalazione dovrà essere accompagnata dall'indicazione se si tratta di tema per la sessione 1 (assemblea celebrante) o sessione 2 (presidenza). Il programma definitivo con le singole presentazioni sarà messo a punto entro l'11 ottobre, data dell'Osservatorio.

PROGRAMMA GIORNATA

Ore 10.00 saluti

Ore 10.30 relazione introduttiva: **don Luigi Girardi, Progetto architettonico e canone liturgico alla luce del Vaticano II**

Ore 11.00 *pausa caffè*

Ore 11.30 **Sessione I - Progettare l'assemblea celebrante** a cura di Giorgio della Longa e Andrea Longhi

Presentazione di casi studio

Discussione

Ore 13.30 *pranzo*

Ore 14.30 **Sessione II – Progettare la presidenza della celebrazione** a cura di Giorgio della Longa e Andrea Longhi

Presentazione di casi studio

Discussione

Ore 17.30 conclusioni

Comitato scientifico

Claudia Manenti (coordinatrice)

Giorgio Della Longa

Mons. Tiziano Girelli

Andrea Longhi

Mons. Giuseppe Russo

Vittorio Vaccari